

## Avvenire Scienza e vita

CEI Pastorale disabili

### Rsa al bivio tra relazione e isolamento

DANILO POGGIO

Le strutture residenziali sono 'case per la vita' nelle quali le persone hanno saputo vivere insieme, anche in tempo di Covid. Il quinto webinar della serie «Una Crisi da non sprecare» organizzata dal Servizio Cei per la pastorale delle persone con disabilità ha approfondito il tema delle Rsa e della dura prova affrontata durante la pandemia. «Le nostre strutture sono state pensate per esaltare la vicinanza e la relazione - ha spiegato don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) -. Il Covid ha ribaltato questa prospettiva, e il distanziamento è diventato legge. Eppure la socialità dovrebbe essere un elemento necessario per una Rsa seria, perché la relazione è un elemento fondamentale per avere una buona qualità della vita». Il Covid ha avuto anche la funzione di «moltiplicare bisogni positivi» già esistenti, cui bisognerà saper dare una risposta attenta e coerente. «Strutture aperte o chiuse? - continua don Arice -. Dovremmo invece interrogarci sul perché e sul come delle strutture. Il perché è dato dai bisogni che emergono dalla realtà, dalla situazione di salute delle persone, ma anche dalle condizioni sociali ed economiche del contesto. Il come è diventato ancora più rilevante: come distinguere un servizio residenziale che svolge bene il suo lavoro di sostegno alla qualità di vita delle persone da quello che ne determina uno stato di isolamento? Come misurare oggettivamente l'auspicato benessere esistenziale? Oggi le strutture vengono valutate sulle procedure, mentre dovrebbero essere misurate in base a processi e risultati. Il nostro obiettivo è il benessere delle persone: sono necessari elementi (come privacy, dignità, gradimento del cibo, sicurezza, comfort, attività) per confrontarsi scientificamente, per capire se la nostra offerta migliora la vita. Dobbiamo avere il coraggio di misurare, ed eventualmente cambiare».

Durante il webinar, moderato dal giornalista del Sir Riccardo Benotti, sono state presentate testimonianze come quella dell'Airs (Associazione italiana riabilitazione sanitaria) e della Fondazione Oda (Opera diocesana di Assistenza di Firenze). «Queste diverse narrazioni - riassume suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Cei - dimostrano che le strutture non sono statici spazi di custodia ma luoghi che sostengono e accompagnano realmente la vita, nel pieno rispetto per l'individualità di ciascuno. Anche negli ultimi mesi, attraverso la tecnologia, si sono comunque create relazioni che continuano ad alimentare un prezioso tessuto sociale. Una comunità che si sviluppa all'interno ma anche all'esterno delle strutture».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

